

RIFORMA AMMINISTRATIVA

MENSILE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI, VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Anno LXIX n. 3 – MARZO 2018

Poste Italiane Spa-Sped. In A.P.D.L. 353/2003
(conv.in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 com.1 (Tar.Roc)
N. progressive I – Periodicità mensile – Aut. DCB/CENTRO
Valida dal 6.4.2006 Ind. Telegr. Dirstat/c/cp n.13880000

Direzione Redazione Amministrazione

Via Aonio Paleario, 10 – 00195 Roma
Tel. 06.32.22.097 – fax 06.32.12.690
e.mail redazione: dirstat@dirstat.it
www.dirstat.it

Politica dei redditi: quali? Quelli dei politici?

(Vedere i redditi del 2017/2016)

Sul fronte delle tasse niente di nuovo, con qualche eccezione per i politici. I redditi del 2016, contenuti nella pubblicazione ufficiale del MEF 2017, non registrano variazioni di rilievo.

- I lavoratori dipendenti continuano a versare quasi il 60% del totale IRPEF.
- I pensionati continuano a versare il 36,4% del totale IRPEF.
- Gli 8 milioni di lavoratori, cosiddetti “autonomi” continuano a non versare (quasi nulla: 5,4% del totale IRPEF) fatta eccezione, per il 7,5% di essi, che svolgono lavoro quasi assimilabile a quello dei lavoratori dipendenti, (notai, avvocati, commercialisti etc.).

Molte, invece, le novità per i politici; a titolo di campionatura ne segnaliamo alcune:

- **Alberto Bombassei**: già parlamentare del gruppo Monti ora dichiara 5.198.751 di euro l'anno (gruppo Brembo).
- **Antonio Angelucci**: Forza Italia (re delle cliniche) dichiara un reddito annuo di euro 2.726.959.
- **Niccolo Ghedini**: senatore di Forza Italia reddito annuo di euro 1.623.000
- **Mario Monti**: reddito annuo di euro 421.611 (Senatore a vita: perché non rinuncia all'indennità?)
- **Giuseppe Grillo**: reddito annuo di euro 420.000 (l'anno precedente 355.247).
- **Pietro Grasso**: Presidente del Senato, reddito annuo di euro 321.195.
- **Ministra Fedeli**: reddito annuo di euro 182.016.
- **Dario Franceschini**: reddito annuo di euro 148.162.
- **Carlo Calenda**: reddito annuo di euro 160.264.
- La Pattuglia Dem: **Renzi, Martina e Lotti** più o meno 100.000 euro l'anno (oltre i benefit!)

Posto che l'emolumento dei parlamentari “entra” soltanto per circa il 50% nel reddito imponibile, pur beneficiando di un'aliquota media IRPEF del 18,7% (di fronte ad un'aliquota media IRPEF del 39,4% pagata da qualsiasi manager per pari reddito) tutto l'imponibile (o quasi) deriva da attività extraparlamentare: delle due l'una, anzi soltanto una (delle due): il lavoro da parlamentare viene svolto solo marginalmente, perché il lavoro di “studio” o “azienda privata” sono preminenti. Chi li ha votati? Il Beppe Grillo, quando non era tenuto a presentare la denuncia dei redditi al Parlamento, perché Segretario di partito (poi tenuto dalla nuova normativa a presentarla), si affannava a comunicare al popolo la irrisorietà del suo reddito. Poiché Di Battista ha affermato che coloro che hanno votato il movimento 5 stelle sono dei “rincoglioniti” chi non ha votato tale movimento può rinviare al mittente la “rincoglionitura”. Per avviare le riforme dei 5 stelle, esempio, il reddito di cittadinanza (solo per avviare) occorrono 60 miliardi di euro. Da dove li prendono? Sicuramente li vorrebbero cercare nelle nostre tasche, già svuotate e “tartassate”, tanto come dice Grillo, gli italiani possono vivere con al massimo 3 mila euro al mese, mentre lui e i grillini, che regalando 3 mila euro si sentono la coscienza a posto (si ripete pur avendo un'aliquota IRPEF del 18,7%) e possono scialare. Pensano di emulare le gesta del Masaniello di Amalfi, di cui dovrebbero leggere la storia.

Nota: I parlamentari ricevono una indennità e una diaria per il rimborso spese per il soggiorno a Roma, oltre a rimborsi spese per viaggi, telefoni, posta e altri rimborsi quali quelli per pagare i collaboratori.

Arcangelo D'Ambrosio



LA SEGRETERIA GENERALE DIRSTAT
AUGURA A TUTTI VOI
BUONA PASQUA 2018

Pubblichiamo questa vecchia lettera perché in essa c'è la sintesi di quanto è successo durante i Governi di Renzi e Gentiloni. E' stato lo sfascio della P.A., comprese le Regioni; ad esempio alla Regione Lazio (Presidente Zingaretti!) ove i dirigenti "esterni" sono nominati, quasi tutti (se non tutti) per fedeltà politica al PD. Amministrazione professionale e trasparente? Giudicate voi....

Il Sottosegretario della Presidenza del Consiglio De Vincenti risponde all'interpellanza dell'On. Rizzetto (5 Stelle), smentendo che vi siano stati danni erariali. Allora i duecentomila euro corrisposti ad un direttore generale per il ricorso presentato e vinto contro l'occupazione di "altri" del suo posto di lavoro per motivi politici, è una favola? E dire che proprio alla PCM tanti altri hanno vinto analoghi ricorsi. Sono "desaparecidos"?

Presidenza del Consiglio, nomine dei dirigenti nel mirino dei sindacati: "criteri contrari alla legge e alla Costituzione"

Duro atto di accusa di **Dirstat e Unadis** in due lettere indirizzate anche al capo del governo Matteo Renzi. Nelle quali si lamenta il conferimento degli incarichi di vertice di Palazzo Chigi "al di fuori di ogni procedura di valutazione obiettiva del merito". Con conseguente aggravio del contenzioso. La replica dello staff del sottosegretario De Vincenti: "Operato corretto, presto una circolare sulla materia". La vicenda già oggetto di interrogazioni parlamentari dei deputati Cariello (M5S) e Rizzetto (Misto) Più informazioni su: Incarichi, Marianna Madia, Matteo Renzi, Palazzo Chigi, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Raffaele Cantone. Una "mala gestio" che ha caratterizzato finora "le procedure di affidamento di incarichi dirigenziali". Innescando "un considerevole aumento del contenzioso" a carico della Presidenza del Consiglio dei ministri. Per via di "modalità e criteri" che, molto spesso, si rivelano "non conformi alla vigente normativa e, ancor prima, ai principi costituzionali di imparzialità e buon andamento". Con il risultato che "gli incarichi di vertice" sono "da oltre 15 anni appannaggio" di "una lobby fortissima immune dai vari cambiamenti di governo". Accuse gravi quelle contenute in una lettera (datata 18 dicembre), firmata dal **segretario generale del sindacato Dirstat Arcangelo D'Ambrosio** e indirizzata al premier **Matteo Renzi**, al ministro **Marianna Madia**, al presidente dell'Autorità anticorruzione **Raffaele Cantone**, al segretario generale e al suo vice di Palazzo Chigi. Accuse alle quali si sommano, affidati ad un'altra missiva (dell'11 dicembre), anche **gli addebiti** dell'Unione nazionale dei dirigenti dello Stato (**Unadis**), guidato da **Barbara Casagrande**. A cominciare da quelli relativi "alla ben nota **procedura dell'interpello**". Una "consolidata **prassi illegittima**" per via dei "requisiti curriculari troppo specifici, che non consentono la partecipazione alla procedura" stessa "alla maggior parte dei colleghi". Lasciando, obietta la sindacalista, "intendere facilmente chi sarà il **destinatario dell'incarico**".

NOMINE ALLA SBARRA – Una **questione delicata**, quella degli incarichi dirigenziali della sede del governo, che da qualche mese **rimbalza inosservata nelle Aule parlamentari**. E sulla quale di recente è intervenuto anche il **sottosegretario Claudio De Vincenti**. Che, rispondendo ad un'interrogazione del deputato **Francesco Cariello del Movimento 5 Stelle**, come ricorda **D'Ambrosio**, "ha affermato che la presidenza del Consiglio dei ministri è incline ad utilizzare una 'apposita procedura di

interpello' per assicurare la copertura dei posti di funzione di livello dirigenziale sia di I che di II fascia". Eppure, le "procedure improntate a rigorosi criteri di **pubblicità e trasparenza**" richiamate da De Vincenti nella sua risposta al grillino Cariello, si limiterebbero secondo il **Dirstat**, alla "pubblicazione dell'interpello sul sito intranet" di Palazzo Chigi anziché "su **una fonte aperta a tutti**, come buona norma richiederebbe". Non solo. **Gli incarichi dirigenziali, accusa ancora D'Ambrosio, sono spesso conferiti "al di fuori di ogni procedura di valutazione obiettiva, e perciò verificabile, dei meriti, dei titoli professionali e dei risultati conseguiti"**. Con il risultato di assoggettare di fatto l'attribuzione degli incarichi di maggior rilevanza "al **gradimento politico**" o, cosa "ancor più grave", al placet "di un ristretto gruppo di potere (composto da "10-15 dirigenti") che da tempo, con **modalità lobbistiche**, decide in maniera del tutto **arbitraria** a chi conferire" gli incarichi stessi. "Senza tenere in alcun conto" né la "professionalità" né il "**principio meritocratico** sancito dalla Costituzione". Il tutto, prosegue la lettera del **Dirstat**, mentre "**si reitera il conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti esterni**" malgrado la presenza "di **dirigenti di ruolo privi di incarico, di soggetti idonei** in attesa di scorrimento delle graduatorie interne" e di **vincitori di concorso**. E senza contare che, "**da decenni**", non viene applicato "il principio di **rotazione negli incarichi dirigenziali di I e II fascia contrattualmente previsto**". Con il conseguente "consolidarsi di **situazioni di potere** che la stessa **Anac** (l'Autorità nazionale anti corruzione) ha raccomandato alle pubbliche amministrazioni di **evitare** proprio attraverso la rotazione nei suddetti incarichi". Una situazione che ha generato "**un clamoroso aumento**" delle azioni legali intraprese dal personale (dirigenziale e non) a fronte delle quali, tuttavia, "la stessa amministrazione **ha riferito alla Corte dei Conti che non sussistono** contenziosi in atto". Contenziosi che, al contrario, secondo **D'Ambrosio**, hanno alimentato un "**rilevantissimo ammontare delle spese sostenute dalla Presidenza del Consiglio**" proprio a seguito "di **condanne nell'ambito dei giudizi avviati dal personale**" tra il 2010 e il 2015. Un vero e proprio "**macigno sull'erario**", sentenza il **Dirstat**, che "implica un **urgente intervento**".

SCONTRO ALLA CAMERA – Ma cosa rispondono da **Palazzo Chigi** agli addebiti sollevati dai sindacati? Contattato da *ilfattoquotidiano.it*, lo **staff del sottosegretario De Vincenti**, fa sapere che ferma restando la **correttezza** della procedura d'interpello adottata, la **Legge di Stabilità** appena approvata e che entrerà in vigore dal 1° gennaio, "contiene **una norma che rende non disponibili** tutti gli incarichi dirigenziali che risultano vacanti alla data del **15 ottobre 2015**". Una norma "applicabile a **tutte le amministrazioni** pubbliche e non solo alla presidenza del Consiglio". Dove, spiegano ancora, "si sta lavorando ad **una circolare** che, nel rispetto delle norme vigenti, **entro breve, porrà ordine all'intera materia** del conferimento degli incarichi dirigenziali anche **innovando le procedure**". Basterà a placare la rabbia dei sindacati? E a soddisfare i quesiti sollevati alla Camera dal **grillino Cariello** e dal collega **Walter Rizzetto**, ex 5 Stelle ora nel Misto? In particolare, nella sua **interrogazione**, il deputato pentastellato chiedeva conto al governo proprio della questione inerente al **contenzioso**. Ma rispetto alla quale De Vincenti **era stato categorico** nella sua risposta: "**Non risultano, allo stato, condanne per danno erariale** in relazione alla specifica situazione indicata, mentre lo stanziamento", previsto nell'apposito capitolo del bilancio di previsione 2015 della presidenza del Consiglio, e "relativo alle **spese per liti, arbitraggi, risarcimenti e accessori**", va riferito "alle spese derivanti dagli **esiti di tutti i contenziosi** in cui è parte l'amministrazione". Chiarimenti che, però, Cariello giudica **insoddisfacenti**: "La risposta è **troppo generica**, non precisa adeguatamente la **destinazione dei singoli capitoli** del fondo per i contenziosi – replica il parlamentare del M5S –. Insisteremo per ottenere e fare **chiarezza**". All'interrogazione di **Rizzetto**, invece, il governo non ha dato ancora risposta. Il deputato

del gruppo Misto chiedeva, tra l'altro, al presidente del Consiglio **Matteo Renzi** di "chiarire come siano stati conferiti gli **incarichi dirigenziali** che sono stati oggetto di segnalazione da parte del Dirstat". Ma in attesa della replica del governo le aspettative non sono delle migliori: "Alla ripresa dei lavori della Camera **solleciteremo la risposta** – avverte Rizzetto –. L'assegnazione di questi incarichi dovrebbe avvenire nell'ambito e nel rispetto di **procedure chiare e trasparenti** sulle quali, però, nutriamo al momento **forti dubbi**". (31.12.2015)

IlFattoQuotidiano.it di Antonio Pitoni

ITALIA OGGI

Concorso per 300 dirigenti alle Entrate

Concorso Agenzia delle entrate per 300 aspiranti nuovi dirigenti. Mentre saranno circa 1.500 i posti riservati ai cosiddetti quadri intermedi, le poer (posizioni organizzative di elevata responsabilità). Il giorno in cui la sentenza della corte costituzionale (37/2015), che ha dichiarato illegittimi i conferimenti di incarichi dirigenziali a oltre 800 funzionari dell'Agenzia, spegne tre candeline, arriva al ministero della funzione pubblica il bando sul concorso per l'accesso alle posizioni dirigenziali predisposto dal ministero dell'economia. I tempi sono ristretti. Se il ministero della funzione pubblica darà il via libera entro pochi giorni l'Agenzia potrà far partire le procedure entro giugno e nonostante questa tabella di marcia potrà non chiuderà le procedure concorsuali entro l'anno. A dicembre sono in scadenza funzionari a cui sono stati affidati incarichi (Pot, posizioni organizzative territoriali) proprio in attesa dell'indizione del concorso. Sulla base del numero delle domande che saranno presentate si deciderà se far precedere le prove di esame da una prova preselettiva con quiz. L'Agenzia sfruttando la novità introdotta con la riorganizzazione dei livelli centrali (entrata in vigore il 21 febbraio 2018), sceglie la strada di potenziare la figura dei quadri intermedi. Discorso diverso per i livelli più alti. Nel prossimo anno è prevista la fuoriuscita di circa 100 dirigenti sui 200 attualmente in organico, che andranno via in pensione. A quel punto anche per effetto delle riduzioni di organico delle posizioni dirigenziali per privilegiare le figure dei quadri intermedi si va verso l'individuazione di circa 300 nuovi posti da dirigente. **Paolo Boiano di Dirstat** non manca di criticare lo stallo del concorso dirigenti dell'Agenzia evidenziando con una nota della sua sigla che: «non basta avere introdotto il metodo dell'interpello in sostituzione dell'abusato criterio *dell'intuitu personae* per la sola ragione che l'uno e l'altro continuano a confliggere col dettato costituzionale ribadito dalla Consulta».

Pietro Paolo Boiano

ADNKRONOS

Fisco: Dirstat, nomine ad Agenzia Entrate discrezionali

"E' cambiata la leadership al vertice dell'Agenzia delle Entrate, ma resta immutato il modus operandi". Così Dirstat, la federazione tra le associazioni e i sindacati nazionali dei dirigenti, vice dirigenti, funzionari, professionisti e pensionati della PA, parlando di "nomine discrezionali" nell'agenzia fiscale. Per ciò stesso, afferma Dirstat, "l'analisi del nuovo corso non può che essere critica nel

senso che non basta avere introdotto il metodo dell'interpello in sostituzione dell'abusato criterio *dell'intuitu personae* per la sola ragione che l'uno e l'altro continuano a confliggere col dettato costituzionale ribadito dalla Consulta e cioè che "agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso". A tale regola, si aggiunge nella nota Dirstat, "non può essere sottratta la selezione della classe dirigenziale per cui ogni altro metodo si rivela improprio e non può essere sorretto dalla necessità di dover assicurare la continuità operativa. Anzi, in tal guisa, si va incontro a pericolose situazioni di stallo e si creano le premesse per la insorgenza di altro inutile e dannoso contenzioso". Inoltre, ricorda infine la federazione, il criterio dell'interpello adottato dal nuovo corso ha già prodotto 140 posizioni dirigenziali ed altre 26 sono in corso d'opera, quasi tutte individuate all'interno della Direzione Centrale.

Il Messaggero.it



AGENZIA DELLE ENTRATE, AUMENTANO I MALUMORI

E' cambiata la leadership al vertice dell'Agenzia delle Entrate, ma resta immutato il modus operandi. Infatti il nuovo Direttore della più importante Agenzia fiscale ha dato inizio alla propria gestione confermando in sostanza i medesimi criteri adottati dai suoi predecessori. Per ciò stesso l'analisi del nuovo corso non può che essere critica nel senso che non basta avere introdotto il metodo dell'interpello in sostituzione dell'abusato criterio *dell'intuitu personae* per la sola ragione che l'uno e l'altro continuano a confliggere col dettato costituzionale ribadito dalla Consulta e cioè che "agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso". A tale regola non può essere sottratta la selezione della classe dirigenziale per cui ogni altro metodo si rivela improprio e non può essere sorretto dalla necessità di dover assicurare la continuità operativa. Anzi, in tal guisa, si va incontro a pericolose situazioni di stallo e si creano le premesse per la insorgenza di altro inutile e dannoso contenzioso. Non è un caso che vi siano significative avvisaglie di turbolenze e malumori già espressi dai dirigenti di ruolo, vincitori di concorso, ai quali non possono piacere scelte discrezionali, opache e perciò ritenute penalizzanti. In dettaglio, il criterio dell'interpello adottato dal nuovo corso ha già prodotto 140 posizioni dirigenziali ed altre 26 sono in corso d'opera, quasi tutte individuate all'interno della Direzione Centrale, con buona pace della trasparenza. Più in particolare due nomine scaturite dall'ultimo interpello riguardano ruoli importanti quali il Capo-settore della Fiscalità Diretta ed il Capo-settore della Fiscalità e compliance della grandi imprese. Tali incarichi sembrerebbero essere stati affidati a persone già incaricate di funzioni dirigenziali, ma che mai hanno superato un pubblico concorso. Conseguenza negativa di tanto è una tragica inversione di ruoli nel senso che quelli che prima davano ordini ora li ricevono da soggetti ai quali gli ordini venivano impartiti. Cosa questa inaccettabile sotto il profilo etico prima ancora che sotto l'aspetto della regolarità amministrativa. E' quanto basta per determinare il diffuso stato di agitazione di cui la Dirstat si rende attento interprete al fianco di quanti rivendicano i loro legittimi e sacrosanti diritti.

Pietro Paolo Boiano

DIRSTAT NEL CUG GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA

A un anno dalla mia nomina a membro effettivo Dirstat in seno al Comitato Unico di Garanzia della Giustizia amministrativa ritengo doveroso evidenziare che nel corso del 2017 ho partecipato alle riunioni tenutesi in data 8 maggio, 19 giugno e 27 settembre. Nel corso del 2017 il CUG non ha rilevato forme di discriminazione diretta ed indiretta legate al genere (la componente femminile è la principale fruitrice della modalità di svolgimento del lavoro a *part-time* (91,30% dei dipendenti in part time e 5,25% di tutti i dipendenti), all'età, all'orientamento sessuale, alla razza, all'origine etnica, alla confessione religiosa, alla disabilità e alla lingua. Parimenti, non sono emerse problematiche relative riconducibili a situazioni di violenza e *mobbing* nell'Amministrazione e nemmeno alla violazione delle norme sull'accesso al lavoro e connesso trattamento giuridico ed economico, peraltro disciplinati da norme di legge e dal C.C.N.L. di riferimento. Ho partecipato al seminario formativo organizzato dal CUG per i propri componenti, tenuto dai rappresentanti del Forum dei CUG, un magistrato della Corte dei Conti e un avvocato dell'Inail, in previsione anche di una maggiore incisività dell'azione del Comitato, indirizzata alla cura del benessere organizzativo del personale e alla crescita professionale.

E' in corso di aggiornamento la Relazione sintetica resa dal Datore di Lavoro sulla valutazione del rischio *stress-lavoro* correlato, per il cui completamento occorre attendere la formulazione del questionario informativo da trasmettere ai dipendenti e la successiva elaborazione dei dati. La scrivente ha espresso il parere di assicurare idonea comunicazione ai dipendenti in merito alle normative vigenti in materia, che non garantiscono all'interno delle amministrazioni alcuna valutazione idonea (il medico del lavoro non è soggetto abilitato a rilasciare una certificazione in materia). Particolarmente significativa e degna di nota risulta l'attività svolta dall'Amministrazione per la partecipazione al progetto "Lavoro agile per il futuro della P.A.", elaborato dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e presentato al Forum PA. Il progetto prevede di attuare, in modalità sperimentale, percorsi di *smart working*, ossia di nuove modalità spazio-temporali di svolgimento della prestazione lavorativa. L'Amministrazione ha espresso la manifestazione di interesse a partecipare alla sperimentazione pilota e il progetto presentato è stato ammesso. E' stato pertanto costituito, nel mese di ottobre 2017, un gruppo di lavoro interno di supporto nell'avvio della predisposizione e sperimentazione di tale modalità lavorativa, prevista per il 2018. La scrivente ha condiviso la necessità di sollecitare l'Amministrazione a procedere all'aggiornamento del piano triennale di azioni positive, in considerazione anche della mancata realizzazione di alcune delle azioni positive contenute nel Piano Triennale adottato nel 2013, come la nomina del Consigliere di Parità, l'elaborazione di un Codice di condotta, di Statistiche di genere e generazionali.

Antonella Giordano

Trump sarà protezionista, ma l'UE non è da meno

La storia si ripete: appena un partito di destra vince le elezioni, i "sinistri" si scatenano e lo sanno fare bene.

Ricordate quando Berlusconi ridusse le aliquote IRPEF? Soprattutto i parlamentari di sinistra si presentavano in TV facendo presente l'aumento di cui avevano beneficiato per tale riduzione, al fine di alzare il "popolo".

Il Centro per l'economia internazionale di Monaco (IFO), uno dei più influenti della Germania, afferma che i dazi europei sulle tariffe USA sono del 5,2%, mentre quelli USA per l'Europa sono del 3,5%. Il direttore del Centro suggerisce "negoziati".

Negoziati già avviati, ma interrotti, per colpa della UE, poco prima che Trump arrivasse alla Casa Bianca.

Gli esempi dell'IFO sono sorprendenti. L'UE impone dazi del 6% sulle moto, del 10% sulle mele, del 20% sull'uva.

Washington impone dazi dell'8% sulle borsette, del 9% sul cioccolato, del 23% sul cibo per neonati; complessivamente 7,1 miliardi su 371 miliardi di importazione, cioè 1,9%, a fronte del 2,3% della UE (5,7 miliardi di dollari su 249 miliardi di prodotti americani importati).

Altra voce di dissenso contro i "populisti nostrani" è quella di Paolo Agnelli che sottolinea l'alzata di scudi definendola "infantile", perché (facciamo attenzione!) gli USA sottopongono a dazio soltanto materie prime, che non sono prodotti finiti, che possono assorbire parte del dazio (chiedere ai "commercianti" cosa intendono per "ricarico"). E continua: chi è "appassionato" per una certa borsa americana, o vuole un "certo" jeans, o una "certa" moto, pur di soddisfare la sua "fregola" (proprio così) sarà disposto ad affrontare il peso aggiuntivo dei dazi.

Consiglia di ricorrere alla trattativa, quella che la UE interruppe quando si delineò la vittoria di Trump, che per la sinistra europea "non doveva vincere".

Comunque Trump, ha già deciso che la questione "dazi" non riguarderà per ora l'Europa, pur dovendo, comunque, proteggere i suoi disoccupati.

Arcangelo D'Ambrosio

MARZO 2018

RIFORMA AMMINISTRATIVA

Mensile della Dirstat Informativo - Politico-Sindacale

Direttore Responsabile: ARCANGELO D'AMBROSIO

Vicedirettore: FRANCA CANALA

Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA

Coordinamento di redazione: Pietro Paolo Boiano - Cataldo Bongermano - Gianluigi Nenna - Angelo Paone - Carla Pirone

Editore: DIRSTAT - Via Aonio Paleario, 10 - 00195 Roma
tel. 06.32.22.097 fax 06.32.12.690 - www.dirstat.it e-mail: dirstat@dirstat.it

Ind.teleg.DIRSTAT ccp 13880000 - ISSN 0391-6960

Registrazione Tribunale di Roma n. 804 del 04 aprile 1949

Salvo accordi scritti presi con la segreteria della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo gratuito. Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da internet e quindi vanno valutati di pubblico dominio

(Il Segretario Generale Dirstat - Dott. Arcangelo D'Ambrosio)

Questo numero è stato chiuso nel mese di MARZO 2018